UN ANNO CON LA

Congrega della Carità Apostolica

E LE NOVE FONDAZIONI AMMINISTRATE

BILANCIO SOCIALE 2018

Puoi far del bene, se vuoi

Aiuta e sostieni la Congrega e le sue fondazioni per chi ha più bisogno di te

CONGREGA DELLA CARITÀ APOSTOLICA ■ FONDAZIONE CONTE GAETANO BONORIS ■ FONDAZIONE LUIGI BERNARDI ■ FONDAZIONE GUIDO E ANGELA FOLONARI ■ FONDAZIONE ALESSANDRO COTTINELLI ■ FONDAZIONE DOMINIQUE FRANCHI ONLUS ■ FONDAZIONE LILIANA GIORDANO E GIUSEPPE SCALVI ■ FONDAZIONE CONIUGI DANIELE BONICELLI REGGIO E EVA PEDERZANI ■ FONDAZIONE PASOTTI COTTINELLI ONLUS ■ ISTITUTO VITTORIA RAZZETTI ONLUS

In copertina: il Pellicano affrescato nella cappella della Congrega. Il riquadro è posto in alto sopra l'altare, sormontato da un cartiglio con il motto *Amoris Excessus.*

Sono trascorsi dieci anni dalla prima edizione del *Bilancio sociale* della Congrega della Carità Apostolica e delle fondazioni amministrate (che sono nove in totale, di cui sette in forma diretta e due attraverso la nomina dell'intero consiglio); si è trattato di un periodo ricco di trasformazioni per un'istituzione con secoli di vita documentati in archivio ed un incedere tuttora presente e quotidiano.

Di certo, dopo dieci anni, lo strumento del *Bilancio sociale* perde gli iniziali elementi di curiosità per acquisire il consolidato di una responsabilità trasparente di fronte ai donatori, ai destinatari dell'aiuto e, in ultima analisi, alla città intera.

Adempimento doveroso, dunque, che presto e opportunamente, a parer nostro, secondo norme non ancora del tutto in vigore, diventerà obbligatorio per i maggiori Enti di Terzo Settore.

Le forme sono da definire, non i principi e i valori che le giustificano.

Con primaria attenzione ai più deboli, come amministratori e Confratelli, ogni anno avvertiamo la necessità di far conoscere progetti e azioni del Sodalizio non per affermare meriti, bensì per alimentare la cultura del dono di cui v'è crescente bisogno.

Così lette, queste pagine sono innanzitutto un appello.

Incontri ed esperienze, proposte e iniziative, attenzione alle dinamiche della povertà e alle fragilità dell'oggi sono i diversi volti della Congrega, mattone dopo mattone: nulla più di una storia bresciana che continua da cinquecento anni e che è possibile solo per la fiducia e l'apporto di molti.

Grazie a molte persone, grazie!

Pietro Ghetti
Vice Presidente

Alberto Broli
Presidente

Antonio Porteri
Vice Presidente

Congrega che sarà mai?

Capita ancora e non infrequentemente di sentirsi dire:
«Non conoscevo la Congrega»

Capita ancora e non infrequentemente di sentirsi dire: «Non conoscevo la Congrega». Oppure: «Del Sodalizio e delle fondazioni mi hanno parlato, ma non sapevo bene cosa fossero». E ciò si verifica nonostante un sito *internet* e una *newsletter*, i profili *social*, la diffusione di comunicati stampa, appuntamenti pubblici, convegni, iniziative e persino, al bisogno, la messaggistica di *whatsapp*.

Torna a volte il *refrain*: «Ho visto mille volte, passando in centro, lo scalone e le due iscrizioni in marmo bianco sulla facciata di via Mazzini. Che sarà mai?».

Distrazione della gente di oggi o scarso *appeal* di un'istituzione decisamente in età? Tradizionale e consapevole riserbo perché «mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6, 3) o più semplicemente comunicazione inefficace?

Importante comunque è non stancarsi di raccontare. A maggior ragione quando, comunicando, è possibile tramandare una storia nobile e buona come questa. Con diligente ostinazione presentiamo, nelle pagine che seguono, la configurazione e il percorso della Congrega.

La generosità di Brescia

Con l'impegnativo nome di Congrega della Carità Apostolica, da qualche secolo, a Brescia si designa una istituzione di beneficenza di ispirazione cristiana, originatasi nell'ordinamento canonico e che per il Codice Civile è un soggetto di diritto privato, ha carattere laicale e natura autonoma ed indipendente.

Secondo un modello largamente diffuso in Europa, la confraternita è nata nel Medio Evo dentro le mura cittadine per organizzare l'aiuto alle famiglie povere.

All'antica radice si devono gli appellativi ancora in uso di *Sodalizio*, per l'organismo assembleare che governa la Congrega, e di *Confratello*, per coloro i quali ne fanno parte a titolo di volontariato. Lo statuto ne stabilisce lo scopo, che è quello di offrire «tramite l'impegno solidale gratuito, personale e professionale dei Confratelli, servizi e prestazioni di carattere assistenziale in nome ed in attuazione del precetto cristiano della carità».

Con modalità diverse nel tempo, si attuano le «finalità di assistenza a persone bisognose del Comune di Brescia [...] anche con la concessione in godimento di al-

loggi a condizioni agevolate, la prestazione di servizi, gratuiti o con concorso economico, distribuzione di contributi sia in denaro sia in natura».

Come? È lo svolgersi delle povertà a dettare le soluzioni, che si riassumono nella formula tradizionale e sempre nuova della *beneficenza* tradotta in due filoni principali di attività: l'erogazione di aiuti (beni e servizi), per lo più *ad personam*, e l'*housing* sociale, cioè alloggi a canone agevolato e soluzioni abitative speciali.

A questo nucleo, dal 1923, si è via via aggiunta l'azione delle nove fondazioni amministrate; l'ultima è sorta nel 2018 per volontà della signora Eva Pederzani «a sostegno dei familiari che assistono gli ammalati mentali». Il Sodalizio, infatti, può «accettare la rappresentanza e/o l'amministrazione di persone giuridiche aventi finalità socio-assistenziali» distinte dalla Congrega ma ad essa collegate. Il risultato è un sistema di enti che ha nella Congrega la propria capogruppo (*holding*) e distribuisce risorse a famiglie, persone bisognose e organizzazioni di Terzo Settore in Italia e all'estero grazie alla generosità di generazioni di bresciani.

Oggi e ieri, da molti secoli

Nelle *Lettere intorno alla morte del Card. Angelo Maria Querini* del 1757 si ricorda il testamento con il quale l'allora Vescovo di Brescia designò la Congrega propria erede universale «essendo ben persuaso che la sua eredità tutta sarebbe stata impiegata, secondo la sua retta intenzione, a maggior sollievo de' poveri vergognosi».

Rispetto al 1757 la linea del tempo va però arretrata di almeno cinque secoli. È plausibile che la

prima traccia della presenza dei Confratelli risalga al 1230 quando il vescovo domenicano Bartolomeo Guala volle far sorgere in ogni parrocchia urbana una *compagnia* di laici con il compito di ritrovarsi (*congrĕgare*: riunire il gregge), visitare le famiglie e portare assistenza agli indigenti.

In una carta del 1404 viene citata la *Congrega del Dom*, asse portante della futura Congrega della Carità Apostolica, che troviamo così formalmente denominata in una bolla di Papa Gregorio XIII del 1575 e nella *Regola* (lo statuto) *reformata et trascritta* del 1578.

Pochi anni prima, nel 1535, il vescovo Francesco Corner riunì nella Congrega tutti i consorzi caritativi per rendere stabile questa esperienza ecclesiale a servizio della città. Ne sortì una istituzione che conservò la propria autonomia e seppe evitare la soppressione toccata ad altri enti nonostante le vivacissime evoluzioni politiche che nel Lombardo Veneto videro avvicendarsi la Serenissima, Napoleone e gli Asburgo. Con il Regno d'Italia e la legge Crispi del 1890, il Sodalizio fu inserito tra le Ipab e, pur con talune peculiarità, trasformato in ente pubblico. Nel 1991, per effetto della depubblicizzazione, la Congrega – come una nuova giovinezza – ha riacquistato l'originaria natura privata.

Una storia di persone

Sin qui gli archivi e i documenti; al cuore della Congrega tuttavia vi sono le «persone che condividono l'orientamento fondamentale dell'ente ispirato al precetto cristiano della carità e che, in attuazione di questo, si impegnano a cooperare».

È la definizione statutaria dei Confratelli ossia di coloro che

compongono l'assemblea del Sodalizio perpetuandola da un'epoca all'altra e, gestendo con fattivo volontariato, quanto occorre al funzionamento delle varie attività.

Al 31 dicembre 2018 i Confratelli erano 59. Per il triennio 2019-2021, tra essi sono stati scelti gli 11 componenti del Collegio degli Amministratori, i 3 Revisori dei Conti e i 3 componenti del Comitato di Presidenza. Per tradizione il numero dei Confratelli non ha mai superato la soglia di 62; la nomina avviene con votazione dell'assemblea e la conferma sempre con il voto secondo una rotazione quinquennale.

L'elemento personale connota fortemente l'identità della Congrega come strumento filantropico coerente con il profilo stesso dei benefattori, sia per le figure del passato che per i donatori di oggi. Le tante persone e famiglie, che offrono risorse economiche alla Congrega, aggiungono intenzioni e finalità

nuove contribuendo così a ridisegnare il perimetro della carità. Tale aspetto è molto evidente se si analizzano, attraverso lo schema riportato nelle pagine 48-49, i vari settori di intervento delle fondazioni benefiche affidate alla amministrazione del Sodalizio. Analoga e non meno importante azione è esercitata dalle persone che, esprimendo neces-

sità, ricevono ascolto ed aiuto attraverso l'opera del Sodalizio e dalla professionalità delle persone che, ogni giorno, in Congrega lavorano.

Il gruppo di lavoro degli uffici di via Mazzini è composto da 17 persone (di cui 10 a tempo parziale) organizzate nelle unità funzionali di amministrazione, beneficenza e segreteria.

Nella casa del Terzo Settore

Distinta e autonoma dalla Diocesi di Brescia (la precisazione previene una domanda ricorrente), la Congrega è oggi una delle oltre 300mila istituzioni *non profit* attive in Italia, di cui 55mila nella sola Lombardia.

Questo dato, per molti versi impressionante, è la fotografia scattata dall'ultimo censimento Istat del 2016 che ha avuto per oggetto il mondo del Terzo Settore (associazioni, fondazioni, cooperative, imprese sociali e altre figure giuridiche che possono fregiarsi del titolo di enti senza scopo di lucro). Come spesso accade in statistica il conto non è così lineare e sarà più semplice dopo l'attuazione della riforma del Terzo Settore, quando i vari soggetti saranno chiamati ad iscriversi scegliendo la categoria di appartenenza.

Tramite queste coordinate generali desideriamo scongiurare il rischio dell'autoreferenzialità e collocare in un orizzonte più ampio la vicenda «d'alto e antico lignaggio» vissuta dalla Congrega della Carità Apostolica attraverso i secoli e provvidenzialmente catapultata nel 2019.

In particolare, la Congrega condivide le potenzialità e le problematiche delle 7.509 fondazioni italiane, soprattutto di quelle che hanno l'attività di erogazione come *focus*.

Le risorse che sono distribuite provengono in larga parte dalla gestione del patrimonio – fondi propri, dunque – dai lasciti e dalle donazioni ricevute per i concittadini meno fortunati.

Per questo sarà importante conoscere lo scenario normativo che si sta definendo a seguito dell'approvazione del Codice del Terzo Settore (d. lgs. 117/2017), specie in materia di incentivazione fiscale per chi dona alimentando l'opera delle fondazioni e per gli enti che – come la Congrega – agiscono con finalità solidaristiche e di utilità sociale.

C'è bisogno di favorire il dono. Senza un riconoscimento da parte del legislatore dell'apporto di questi enti alla comunità, diventeremmo tutti più poveri.

Un altro risultato della riforma sin qui procrastinato sarà il Registro Unico del Terzo Settore, per quegli enti che riterranno di acquisire la qualifica di Ets (Enti del Terzo Settore).

L’auspicio è che, nel nuovo inquadramento, gli oneri, le formalità, i controlli richiesti e la consultabilità dello stesso Registro servano a premiare la trasparenza delle realtà più serie e rigorose, offrendo al Paese un quadro certo del mondo della filantropia istituzionale.

Con i numeri davanti

Anche la carità, che per Paolo non avrà mai fine, prima o poi, presenta il conto

Anche la carità che per Paolo non avrà mai fine (1 Cor 13,8), prima o poi, presenta il conto.

La vita non si comprime nelle tabelle e i valori di una persona e di una organizzazione non si computano per addizione. Comunque i numeri sono importanti e dobbiamo tenerlo presente nel nostro cammino.

Con gli schemi proposti in questa sezione non vogliamo assegnare priorità alle cifre, bensì assumerle come presupposto. I dati sono lo strumento di un'azione istituzionale di carità che vuol essere consapevole e rigorosa, organizzata ed efficace, trasparente e sempre rispettosa della legalità. Guai ad improvvisare!

Il contributo offerto dai Confratelli, con le responsabilità assunte negli organi statutari e amministrativi, è espressione di un servizio qualificato che rappresenta per molti il vero segreto dell'identità della Congrega.

I numeri dicono anche della trasformazione vissuta negli anni più recenti dalla Congrega con il crescere delle fondazioni amministrate, in una complessità che saggia ogni giorno le capacità del Sodalizio.

Una visione aggregata

L'illustrazione contabile, qui presentata, offre in forma aggregata i risultati degli 8 enti gestiti direttamente dal Sodalizio, nelle dimensioni patrimoniali ed economiche relative all'esercizio 2018. Nel dettaglio, oltre alla Congrega stessa, la Fondazione Gaetano Bonoris, la Fondazione Luigi Bernardi, la Fondazione Guido e Angela Folonari, la Fondazione Alessandro Cottinelli, la Fondazione Dominique Franchi onlus, la Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi e la Fondazione coniugi Daniele Bonicelli Reggio e Eva Pederzani sono gli enti oggetto dell'aggregazione. Tutti hanno natura erogativa.

L'intento è offrire uno sguardo d'insieme dei rendiconti approvati dagli organi statutari nell'assemblea del 15 aprile 2019.

Evidenza distinta è data invece alle due realtà che hanno natura operativa: la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus e l'Istituto Vittoria Razzetti onlus (le informazioni sono a pagina 23). A motivare la scelta è in questi due casi la gestione esercitata da organi amministrativi propri, seppur integralmente nominati dalla Congrega tra i Confratelli che appartengono al Sodalizio.

In sintesi, presentiamo la realtà di un gruppo di enti collegati o – per chi ama gli anglicismi – un *network* che è ormai il tratto caratteristico dell'esperienza della Congrega, anche nelle sue ricadute economiche e gestionali.

A raffigurare questa originale vitalità, frutto di rinnovata fiducia, ancora una volta soccorrono simboli antichi. Emblema del Sodalizio è infatti un pellicano, che con il proprio sangue offre vita e salvezza ai figli; protetto dalle sue ali, c'è oggi un sistema di enti accomunati dal fine istituzionale della carità.

LO STATO PATRIMONIALE AGGREGATO

ATTIVITÀ	2018	2017
Immobilizzazioni		
Immobilizzazioni immateriali	158.523	153.067
(Fondo ammortamento)	- 149.887	- 132.014
Immobilizzazioni materiali	48.049.318	47.943.106
(Fondo ammortamento)	-574.245	-578.657
Immobilizzazioni in corso e acconti	560.725	549.811
Immobilizzazioni finanziarie	8.412.628	15.165
(Fondo svalutazione)	- 6.391.088	0
	50.065.974	47.950.478
Attivo circolante		
Crediti	3.409.525	3.299.504
(Fondo svalutazione)	- 375.405	-439.376
Attività finanziarie non immobilizzate	16.229.797	17.180.181
(Fondo svalutazione)	- 1.423.151	-6.591.957
Disponibilità liquide	3.706.778	8.382.187
	21.547.544	21.830.539
Ratei e risconti attivi	6.547	7.917
Totale	71.620.065	69.788.934
PASSIVITÀ		
Fondo Beneficenza	3.307.989	3.452.747
Fondo TFR	492.277	447.032
Debiti		
Debiti per finanziamenti	1.251.635	856.269
Altri debiti	2.658.583	9.744.740
	3.910.218	10.601.009
Ratei e risconti passivi	1.985.847	1.938.826
	9.696.331	16.439.614
PATRIMONIO NETTO		
Dotazione patrimoniale	43.179.568	32.727.553
Riserve	20.473.908	19.813.620
Avanzo (disavanzo) di esercizio	-1.729.742	808.147
	61.923.734	53.349.320
Totale	71.620.065	69.788.934

LE DINAMICHE PATRIMONIALI

Saldo iniziale della dotazione patrimoniale	32.727.553
Saldo iniziale delle riserve patrimoniali	19.813.620
Utilizzi delle riserve patrimoniali per il mantenimento e il ripristino degli immobili	-574.858
Accantonamento dell'avanzo dell'esercizio 2017	808.147
Incremento della dotazione patrimoniale per nuove acquisizioni patrimoniali	9.611.336
Incremento della dotazione per operazioni di trasformazione patrimoniale	840.678
Ulteriori accantonamenti a riserva per il mantenimento e il ripristino degli immobili	427.000
Disavanzo di esercizio	-1.729.742
Totale Patrimonio netto al 31.12.2018	61.923.734

L'esame delle tabelle riferite allo stato patrimoniale evidenzia tra le variazioni più significative per l'esercizio 2018 un incremento del patrimonio netto nella misura di euro 8.574.414 (da euro 53.349.320 a euro 61.923.734).

Tale dato è dovuto principalmente al consolidamento della Fondazione coniugi Daniele Bonicelli Reggio e Eva Pederzani, che è stata costituita con una dotazione patrimoniale di euro 9.611.336 ed ha ottenuto il riconoscimento giuridico da parte della Regione Lombardia il 23 maggio 2018.

Al termine dell'esercizio i mezzi propri, forniscono più dell'85% delle risorse e sono pari a circa 50 volte i debiti verso finanziatori terzi. La riduzione del debito rispetto all'esercizio 2017 dipende anche in questo caso dal

LA COMPONENTE FINANZIARIA

Attività finanziarie e disponibilità liquide	20.534.964
Crediti	3.034.120
(Debiti)	(3.910.218)
Posizione finanziaria netta	19.658.866

consolidamento della Fondazione coniugi Daniele Bonicelli Reggio e Eva Pederzani.

Tenuto conto del valore netto delle attività finanziarie – immobilizzate e non, e delle disponibilità liquide – si ottiene una posizione finanziaria netta positiva e pari a circa 20 milioni di euro. La componente finanziaria del patrimonio netto del complesso di enti considerato è pari a circa il 27% del totale.

Tra le passività, oltre ai fondi per la beneficenza e il Tfr e alle partite di debito, figurano i risconti stanziati per i contributi a fondo perduto ottenuti su progetti abitativi di carattere sociale, imputati a conto economico in funzione della durata delle convenzioni stipulate con gli Enti Pubblici. Si tratta di vincoli di destinazione (ad uso sociale) dei fabbricati del Quartiere Mazzucchelli, di via Monti, via Pulusella, via Pusterla e via Silvio Pellico in Brescia.

Nella pagina successiva è pubblicato il conto economico aggregato degli otto enti con prevalente funzione erogativa, che fanno capo alla Congrega. Il prospetto è diviso in quattro sezioni.

Nella sezione delle attività istituzionali sono presentati i ricavi derivanti dalla gestione del patrimonio, ove emerge l'incremento della componente immobiliare sui proventi dell'esercizio precedente, dovuto al compimento di alcune ristrutturazioni

IL CONTO ECONOMICO AGGREGATO

I. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	2018	2017
Ricavi		
Proventi della gestione immobiliare	3.743.632	3.631.720
Proventi finanziari	146.873	395.296
Contributi e liberalità	395.324	453.684
Altri ricavi e proventi	207.012	239.265
	4.492.841	4.719.965
Costi		
Costi per materie prime sussidiarie	- 4.957	-3.476
Spese per la gestione degli immobili	-522.398	-490.747
Spese per il personale amministrativo	-547.033	-494.284
Spese per servizi	-298.456	-237.998
Godimento di beni di terzi	-300	-300
Ammortamenti e svalutazioni	-522.514	-923.991
Altri oneri di gestione	-8.451	-7.595
Oneri finanziari	-1.904.925	-9.240
Imposte e tasse	-1.032.503	-1.055.384
	-4.841.537	-3.223.015
Totale	- 348.696	1.496.950
II. SERVIZI - gestione Casa coniugi Ambrosi		
Ricavi	58.878	51.790
Costi	-48.695	-46.061
Totale	10.183	5.729
III. GESTIONE STRAORDINARIA		
Proventi straordinari e rivalutazioni	931.290	1.018.690
Oneri, accantonamenti e svalutazioni	-960.704	-198.629
Totale	-29.414	820.061
IV. ASSISTENZA E BENEFICENZA		
Accantonamenti per beneficenza	-1.115.712	-1.250.162
Oneri legati ereditari	2.098	-18.685
Spese di assistenza	-248.201	-245.746
Totale	-1.361.815	- 1.514.593
Avanzo (disavanzo) di esercizio	-1.729.742	808.147

PROVENTI DELLA GESTIONE IMMOBILIARE		
Immobili a destinazione sociale	434*	1.040.751
Immobili a reddito	216	1.773.767
Fondi agrari	24	929.114
*esclusi i 14 alloggi con gestione separata di Casa Ambrosi	Totale	3.743.632

ed all'ingresso per via ereditaria di nuovi immobili.

I contributi e le liberalità ricevute partecipano ai ricavi in misura del 9% sul totale.

Ad ulteriore illustrazione degli elementi di gestione si riportano nella tabella soprastante le specifiche relative ai proventi della gestione immobiliare, comprensivi di *housing* sociale, locazioni urbane a reddito e affiti agrari.

Il risultato dell'attività istituzionale è negativo per 348.696 euro. Oltre ai costi di gestione, comprensivi di servizi, manutenzione degli immobili e spese per il personale amministrativo, a determinare il dato concorrono pesantemente l'elemento fiscale e la gestione finanziaria.

Il carico d'imposta sulle attività del Sodalizio supera infatti il milione di euro, con una preponderanza dell'Imu che è versata senza agevolazioni significative, nonostante la destinazione ad *housing* sociale di circa due terzi del patrimonio immobiliare ur-

LA TASSAZIONE		2018	2017
IRES		295.060	324.148
IRAP		24.985	20.740
IMU/TASI		668.743	658.982
Altre imposte e tasse		43.715	51.514
	Totale	1.032.503	1.055.384

LA GESTIONE FINANZIARIA	
Interessi attivi bancari	22.943
Dividendi	107.596
Proventi dalle polizze di capitalizzazione	16.334
Interessi passivi su finanziamenti di terzi	-11.174
Altri interessi passivi	-1.381
Risultato delle gestioni patrimoniali	-669.073
Svalutazione delle attività finanziarie	-1.222.282
Minusvalenze da negoziazione titoli	-1.015
Risultato della gestione finanziaria	-1.758.052

bano composto dagli immobili a destinazione sociale (300 su 434) e da quelli gestiti con medesima finalità in convenzione con gli enti pubblici (134 su 434).

Il risultato dell'attività istituzionale al 31 dicembre 2018 è fortemente influenzato anche dal prodotto del patrimonio finanziario, complessivamente negativo per euro 1.758.052, come illustrato nello schema sopra riportato.

All'interno dei costi si registra la riduzione degli accantonamenti per il mantenimento e ripristino degli immobili e per la svalutazione dei crediti per morosità, risultata comunque in riduzione rispetto all'esercizio precedente.

La seconda sezione riguarda la gestione del servizio di alloggi protetti per anziani della Casa Coniugi Augusto ed Elvira Ambrosi in Mompiano, che incide comunque in misura residuale sul complesso delle voci ed è contabilizzata separatamente. Si tratta di 14 unità.

Nella terza sezione, la gestione

LA BENEFICENZA		2018	2017
Erogazioni a persone		521.321	487.451
Erogazioni a organizzazioni		737.051	557.710
Spese di assistenza		248.201	245.746
	Totale	1.506.573	1.290.907

straordinaria chiude con un limitato sbilancio fra proventi straordinari/rivalutazioni e oneri e accantonamenti per svalutazioni.

L'ultima sezione del conto economico aggregato comprende sia le risorse accantonate ai fondi per le erogazioni benefiche, compresi i legati Corradini e Corazza Folonari, sia le spese sostenute per l'assistenza prestata dagli operatori della Congrega attraverso l'ascolto e l'accompagnamento delle persone destinatarie di contributi.

A fine esercizio, grazie ad accantonamenti per euro 1.115.712, l'ammontare del fondo che quantifica le risorse a disposizione delle commissioni di beneficenza della Congrega e delle fondazioni direttamente amministrate è pari a euro 3.307.989, con erogazioni in corso d'anno per euro 1.258.372. Pertanto l'intervento di beneficenza messo in campo nel 2018 dagli otto enti sopra elencati è di euro 1.506.573, composto per il 35% da erogazioni dirette a persone e famiglie, per il 16% dalle connesse attività di assistenza ed ascolto e per il 49% da erogazioni a organizzazioni del Terzo Settore.

In questo approccio non si tiene conto di fattori di incerta quantificazione, ma non meno reali, quali – ad esempio – la beneficenza trasferita alle famiglie sotto forma di minor affitto con l'*housing* sociale. Analogamente non si considera il controva-

lore delle prestazioni volontariamente offerte dai Confratelli a servizio di necessità interne e in altri enti, presso cui la Congrega nomina rappresentanti e amministratori. Ancora non si misura l'impatto generato dal lavoro di rete che la Congrega esprime

CINQUE ANNI DI BENEFICENZA

	2014	2015	2016	2017	2018	TOTALE
Congrega	318.697	350.926	242.188	269.962	355.958	**1.537.731**
Destinatari: adulti e anziani bisognosi del Comune di Brescia, realtà di Terzo Settore.						
F. Bonoris	493.800	558.400	542.300	478.000	486.603	**2.559.103**
Brescia	*273.800*	*260.900*	*299.500*	*265.000*	*236.500*	*1.335.700*
Mantova	*220.000*	*297.500*	*242.800*	*213.000*	*250.103*	*1.223.403*
Destinatari: organizzazioni di Brescia e Mantova che operano a favore di minori.						
F. Bernardi	29.500	52.000	66.000	77.000	95.000	**319.500**
Destinatari: minori con disabilità del Comune di Brescia e realtà di Terzo Settore.						
F. Folonari	307.194	344.547	255.312	181.815	229.466	**1.318.334**
Destinatari: minori bisognosi della provincia di Brescia segnalati dalle parrocchie.						
F. Franchi	50.600	78.320	57.992	83.894	151.690	**422.496**
beneficenza	*50.600*	*53.620*	*54.888*	*54.564*	*30.615*	*244.287*
fondo autismo		*24.700*	*3.104*	*29.330*	*31.901*	*89.035*
fondo RED					*89.174*	*89.174*
Destinatari: minori bisognosi in Italia e all'estero. Nel 2015 è sorto il Fondo a favore dei minori della provincia di Brescia con disturbi dello spettro autistico e nel 2017 il Fondo RED (Risorse Educative per la Disabilità) dedicato alle scuole paritarie bresciane.						

Totale complessivo 6.157.164

I SERVIZI ALLA PERSONA		2018	2017
Ricavi		3.131.838	3.146.818
Costi		-2.989.366	-2.920.501
	Totale	142.472	226.317

Dai rendiconti della Fondazione Pasotti Cottinelli Onlus e dell'Istituto Vittoria Razzetti Onlus

con gli altri soggetti del sistema di *welfare* locale.

La serie storica, ricavabile dalle edizioni del *Bilancio sociale*, offre la possibilità di un riepilogo delle erogazioni effettuate dai cinque enti che, in termini quantitativi, più hanno contribuito a questo filone di attività del Sodalizio. Il totale sul periodo 2014-2018 tocca la considerevole cifra di euro 6.157.164. Tale dato, relativo alll'ultimo quinquennio, si trasforma in euro 15.220.251, portando a dieci anni lo spettro di osservazione.

Ad integrare una corretta rappresentazione dell'azione della Congrega sul territorio vi è poi un'ultima tabella relativa alla prestazione dei servizi alla persona. Si tratta in particolare degli anziani per la RSA gestita dalla Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, e dei minori e delle donne per il centro educativo e di accoglienza gestito dall'Istituto Vittoria Razzetti onlus.

Il prospetto, ricavato dai rendiconti delle due fondazioni a carattere operativo collegate alla Congrega, riporta i risultati 2018 nel raffronto tra costi e ricavi. Come per tutte le realtà di questo genere, larga parte della spesa è riferita al personale, interno o esternalizzato, impegnato nella prestazione dei servizi. L'avanzo prodotto dalla gestione è investito nel miglioramento delle strutture e per lo sviluppo delle attività istituzionali.

Un mattone dopo l'altro

Ricordate la favola del lupo e dei tre porcellini?

Ricordate la favola del lupo e dei tre porcellini? Secondo i filologi appartiene alla tradizione orale europea e fu pubblicata per la prima volta nel 1843 dall'inglese Halliwell-Phillipps. Al riguardo i più esperti sostengono che, potendo scegliere, se proprio non si è il lupo, sia meglio avere una casa di mattoni.

Non si giudichi irrispettoso per chi ha bisogno di una abitazione questo garbuglio di parole. È solo il pretesto per introdurre la più solida e tradizionale esperienza del Sodalizio: l'offerta di case a condizioni economiche accessibili per chi si trova in svantaggio.

Ritorniamo, per un istante alla favola e capiremo che nei panni dei tre porcellini un tetto sicuro è il presupposto di quell'esistenza dignitosa che ciascuno ambisce ad innalzare. Magari con i propri cari, mattone dopo mattone, al riparo dai lupi.

Da quasi seicento anni la Congrega ha raccolto questa difficile sfida. Nelle pagine di questa sezione del *Bilancio* ne raccontiamo le modalità: le case costano e sono tassate, esigono manutenzioni e, quando si fa *housing* sociale, bisogna mettere in conto un laborioso accompagnamento degli inquilini più fragili.

Negli stessi anni in cui sorge ad Augusta il più antico quartiere di edilizia popolare del mondo, la celebre *Fuggerei*, voluta dai banchieri tedeschi di Carlo V, il bresciano Pietro Trivino dona al Sodalizio un immobile nell'attuale via Alessandro Monti «perché – scrive nel suo legato – serva pel ricovero gratuito d'alcune povere famiglie di condotta irreprensibile».

Siamo nel 1577 e ovviamente molto è cambiato da allora, anche in ragione delle trasformazioni sociali; resta il nostro impegno per la casa e la famiglia. Una carità di pietra non la sposti.

Quante case ha la Congrega?

Nessun mistero: dopo aver letto questo paragrafo potrete dare la risposta anche voi, corredandola delle distinzioni del caso.

Prima di tutto, alcune abitazioni sono in campagna perchè il patrimonio del Sodalizio ha – per ragioni storiche – una componente agraria significativa e in essa ci sono progettualità, di cui parliamo a pagina 37.

Il resto è in città. La quota immobiliare urbana del patrimonio è rappresentata da 664 unità.

Di esse 216, pari al 33%, hanno la funzione di garantire una rendita a sostegno delle attività istituzionali, con locazioni a utilizzo abitativo e commerciale.

La maggior parte delle «case che ha la Congrega» (il 67%) ha invece destinazione sociale. Si tratta di 448 unità abitative, che hanno varia tipologia di impiego e di accesso. Tutte sono ubicate nel Comune di Brescia, con una contenuta eccezione di una decina di alloggi per Mantova. Ad accomunarle è la pratica da parte della Congrega e delle fondazioni amministrate di condizioni di locazione più favorevoli rispetto ai parametri del mercato.

Con l'etichetta più tradizionale di "alloggi popolari" o con quella più aggiornata di "immobili a destinazione sociale" si coprono in realtà interventi assai differenziati.

Si va dai 56 minialloggi semiprotetti, prevalentemente destinati ad anziani, ove l'inserimento è preceduto da colloqui individuali e accompagnato dagli operatori sociali della Congrega, ai 41 posti letto per studenti universitari fuori sede, con canone commisurato a parametri regionali e assegnati per bando. Le case per anziani sono due in Centro storico e una in Mompiano, mentre le residenze universitarie sono situate in zona San Faustino.

351 abitazioni sono disseminate sul territorio urbano di Brescia tra via Milano e via Rose di Sotto nella zona ovest; via Paitone, via Pulusella e via Monti nel Centro storico e via del Brasile nella zona sud.

È questa la soluzione alloggiativa più tradizionale, all'interno della

quale però non mancano forme più sperimentali di accoglienza grazie a numerose collaborazioni con realtà di Terzo Settore: la cooperativa di Bessimo, l'associazione Volontariato Carcere, la cooperativa La Rete, la Società San Vincenzo De Paoli, il Centro bresciano Down, la Comunità di Sant'Egidio, la Fondazione Bresciana Assistenza Psicodisabili, la cooperativa Butterfly.

Di questi 351 alloggi 263 sono assegnati direttamente dalla Congrega con un affitto determinato in base alle tabelle del canone "concordato" (legge 431/98), ulteriormente abbattuto in funzione della qualità dell'immobile. 88 alloggi, ristrutturati nel 2009 con cofinanziamento regionale Aqst, sono assegnati con bando pubblico; il canone "moderato", è ridotto del 20-40% a seconda del reddito degli assegnatari.

Per la distinta configurazione degli enti gestori, alle cifre sopra indicate sono da aggiungere i 54 posti letto presso la RSA Pasotti Cottinelli e i 19 alloggi protetti messi a disposizione dall'Istituto Razzetti per mamme e bambini in difficoltà con il servizio "Casa di Vittoria".

Una parte importante delle energie della struttura operativa della Congrega è dedicata alla gestione delle "case" ed al rapporto con gli inquilini. Oltre alle problematiche tecniche e manutentive (più di 1.300 segnalazioni e richieste di intervento in un anno), è infatti necessaria un'attenta cura degli aspetti sociali.

Questa attenzione è declinata dall'inizio: nel 2018 sono state raccolte dietro colloquio 123 richieste di locazione e 14 di cambio alloggio, mentre le assegnazioni, con un *turn over* dell'8%, hanno interessato 36 unità, di cui 5 minialloggi per anziani.

Lo strumento della visita domiciliare (un centinaio nel 2018) consente di aprire le porte dei quartieri popolari per conoscere ambienti di vita e dinamiche di vicinato. Verso le persone anziane, sole o malate, è un modo diretto di aiuto e di sostegno.

Non solo le regole di convivenza e condominio, ma anche l'equilibrio economico di locazione sono oggetto di verifica con gli inquilini più in difficoltà (almeno il 25%). Costante è la problematica degli insolventi e dei progetti personalizzati di rateizzazione e accompagnamento, che sono elaborati in rete con il Servizio Casa del Comune di Brescia.

Se si eccettuano casi di palese scorrettezza, rispettare l'impegno dell'affitto è per molti una dura e sofferta conquista, fonte di dignità e gratificazione. Per questo il ricorso a vie legali da parte della Congrega è residuale e consegue al fallimento del lavoro sociale messo in campo con centinaia di colloqui ogni anno.

Oltre la strada il Mazzucchelli

A Brescia, dagli inizi del Novecento, nella zona periferica tra via Milano e via Volturno, esiste un complesso di 11 fabbricati e 250 unità immobiliari, che nella *vulgata* popolare era conosciuto come le Congreghe. Tra i primi interventi conosciuti in città, nel 1906 il Sodalizio avviò la costruzione di questo quartiere popolare, il Mazzucchelli, allo scopo di rispondere alla grave carenza di alloggi per le famiglie operaie di recente inurbamento.

Proprio 2 degli 11 edifici del quartiere Mazzucchelli formano oggetto della riqualificazione che la Congrega sta realizzando grazie a *Oltre la strada*, il progetto che trova il Comune come capofila e che ha visto Brescia posizionarsi tra i primi posti nella graduatoria del bando nazionale

per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia (DPCM 25 maggio 2016). L'intervento edilizio e la riqualificazione degli spazi avranno un costo di 5 milioni di euro, coperto da fondi pubblici per il 60% e il restante da risorse proprie della Congrega.

Nell'estate del 2016 la Congrega formulava la propria manifestazione di interesse al Comune, a marzo 2017 è stata siglata la convenzione tra Governo ed enti locali e, dopo un'intensa fase preparatoria, nell'agosto 2018 è stata definita la convenzione urbanistica tra Comune e Congrega e l'1 settembre sono cominciati i lavori.

Sul versante edilizio, entro il 2019, sarà concluso il primo cantiere, che porterà alla disponibilità di alloggi interamente rinnovati e di spazi per uffici e attività sociali, con la presenza della cooperativa La Rete.

Ovviamente il cantiere "sociale" – elemento altrettanto determinante del progetto di rigenerazione – segue tempi diversi. Già nel 2017 si sono attivate le azioni rivolte ai residenti; in maniera concordata e graduale, 15 nuclei familiari sono stati trasferiti in altri alloggi di proprietà della Congrega per consentire l'avvio delle opere.

Nei confronti di tutti gli abitanti del quartiere si sono tenute due assemblee finalizzate a spiegare le scadenze e le modalità dell'intervento, oltre che a raccogliere istanze e problematiche. In tutti questi passaggi la Congrega si è avvalsa della propria esperienza di gestore sociale degli immobili e della collaborazione delle realtà presenti sul territorio.

D'intesa con il Comune di Brescia è in corso di definizione il regolamento per l'assegnazione degli alloggi, ove grande attenzione sarà rivolta alla composizione di un contesto sociale e residenziale integrato.

A misura della terza età

Quando nel 1963 prese avvio l'attività della Casa di Riposo, che ha sede a Brescia in via delle Grazzine 6, la Congrega dava in questo modo esecuzione alla volontà dei fratelli Cottinelli di destinare ad un fine sociale l'amata casa di villeggiatura della loro famiglia.

L'edificio, che risale alla fine del Seicento, è una villa padronale affacciata su un vasto giardino ed è posto in una zona di Brescia che sino a pochi decenni fa era aperta campagna.

In un passaggio della biografia di Giuseppe Tovini, Agnese – una delle figlie del beato bresciano – racconta dell'amicizia «con i nove figli del signor Luigi Cottinelli, collaboratore prezioso del babbo» e dei giochi nella casa delle Grazzine. Questo delicato rimando di fine Ottocento ci restituisce il sistema delle relazioni sociali di cui la Congrega stessa è stata espressione.

Ma un'ulteriore particolarità è legata alla generosa donazione dei fratelli Cottinelli: la nascente casa di riposo avrebbe dovuto ospitare di preferenza le ex domestiche e le parenti dei sacerdoti che ad essi avevano prestato

assistenza. Con questa attenzione, i benefattori della Congrega davano lettura di un bisogno vero. Molto spesso infatti la sorte di queste donne, le *perpetue*, era di affrontare da sole la vecchiaia. L'episodio conferma che ogni epoca manifesta le proprie necessità ed è chiamata a trovare le risposte.

Oggi nel campo degli anziani è la Rsa (residenza sanitaria assistenziale) la formula per chi è in condizioni di non autosufficienza. La struttura di via Grazzine con i suoi 54 posti è modernamente attrezzata e da questa primavera dispone di un rinnovato spazio "a veranda" che consente agli ospiti di godere della vista del giardino in ogni stagione. A gestire la Rsa è la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus, costituita dalla Congrega nel 1998, dopo la ristrutturazione del fabbricato.

Una soluzione abitativa speciale è stata pensata negli anni Ottanta per persone autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

Si tratta dei minialloggi semiprotetti che sono l'evoluzione di una esperienza praticata in passato dalla Congrega con la concessione di stanze e vitto alle donne sole, in riparo ad una povertà vergognosa nella cerchia sicura della città. Nel Seicento era "vergognoso" il povero che perdeva il proprio *status* sociale e la vecchiaia, con la riduzione della capacità lavorativa, era tra le prime cause di questo mutamento.

Le strutture abitative protette offrono 56 alloggi. Sono tre, tutte nel perimetro urbano di Brescia: casa Daniele Bonicelli in Rua Confettora, Casa Rizzotti Scalvini in vicolo san Clemente e Casa Augusto e Elvira Ambrosi in via della Congrega a Mompiano.

Rispetto alla residenzialità leggera assistita o alle case famiglia, questo modello privilegia le caratteristiche di autonomia. Ciascuna persona dispone di un monolocale o di un bilocale e può usufruire di ambienti comuni; il mantenimento di spazi e abitu-

dini personali è coniugato con la presenza di alcune figure a presidio della casa e la proposta di attività. Ogni struttura è affidata ad un Confratello, mentre a cura degli operatori sociali della Congrega sono condotte visite domiciliari periodiche.

Tanti spazi per i bambini

In questo paragrafo parliamo di aule e di porticati, di saloni e di giardini collocati in immobili di proprietà della Congrega e della Fondazione Bonoris. Sono spazi per chi sta crescendo ed ha bisogno/diritto ad un ambiente sereno ed adeguato; sono luoghi dove le persone si incontrano e l'attenzione educativa fa parte del gioco.

Per chi non la conosce, l'invito è ad attraversare via San Faustino in città e girare in via Pulusella (Camillo Pulusella fu un munifico benefattore della Congrega) per varcare la soglia dell'associazione Piccoli Passi. La presentazione è presto fatta, troverete alcune stanze molto colorate, una bibliotechina, l'area giochi e soprattutto un gruppo di mamme con bambini da 0 a 3 anni che condividono l'esperienza del "tempo per le famiglie".

Un po' più a nord nel quartiere di Mompiano, all'interno dell'ampio perimetro verde in cui trova sede l'Ufficio Scolastico Territoriale, operano due realtà che nel 2018 hanno visto interventi significativi sui propri locali. Da 20 anni infatti l'Associazione Bimbo chiama bimbo utilizza parte dell'area dell'ex Istituto Gaetano Bonoris, la grande struttura educativa che per oltre 30 anni e sino al 1976 ha ospitato bambini e ragazzi con disabilità delle province di Brescia e di Mantova. Ad ottobre 2018 in occasione della consueta Festa dei Bambini, sono state inaugurate le nuove sale dei servizi per l'infanzia e degli uffici ubicati nello storico immobile che si affaccia su via Fontane.

Poco prima nel mese di settembre si è svolta l'apertura della sede operativa dell'associazione Bambini in braille, arrivata di recente nel complesso di Mompiano, per sviluppare attività ludico-ricreative a partire dai bambini non vedenti ma rivolte a tutti.

Da molti anni, vicino al *Capitolium* in vicolo San Clemente, sotto la casa per anziani intitolata alle famiglie Rizzotti e Scalvini, a livello dell'antica strada romana si riuniscono i volontari del Centro Aiuto alla Vita, supporto prezioso per tante mamme in attesa e per i bambini che verranno.

Un Razzetti tutto nuovo

«L'Istituto Vittoria Razzetti di via Milano: ecco un fiore che Brescia porta all'occhiello. Un tempo era un orfanotrofio, oggi altra realtà. Splendida».

Comincia così un articolo di Costanzo Gatta, scrittore e regista bresciano, e continua: «Del passato è rimasto solo il nome. Rimanda a Vittoria Razzetti, umile donna legata alle Ancelle della Carità». Parlando dell'oggi e dei servizi rivolti a minori, giovani e famiglie aggiunge: «L'impressione è subito buona. L'Istituto è un luogo dove ci si incontra, ci si conosce e si sta bene; uno spazio aperto alla creatività e alla solidarietà. Certo il lavoro è delicato e impegnativo. Ogni sforzo è dedicato all'apertura verso la "normalità", alla contaminazione fra problemi e serenità».

Nel 2019 il Razzetti festeggia il proprio centenario ed anche cent'anni fa, per riprendere l'espressione del cronista, il lavoro all'Istituto doveva essere ben impegnativo.

Lo esemplifica la storia stessa della donna tenace da cui tutto è nato. Vittoria Razzetti (1834-1912) da domestica presso una famiglia del cremonese trovò la propria vocazione nella carità. Il suo percorso biografico fu accidentato: precarie condizioni di salute le impedirono di farsi suora, come desiderava, ma il decisivo incontro con la fondatrice delle Ancelle santa Maria Crocifissa di Rosa (1813-1855) la spinse ad aprire un ricovero per ragazze a rischio e bambini abbandonati.

L'opera di Vittoria, iniziata negli anni dell'unità d'Italia, continuò con l'aiuto di numerosi benefattori bresciani e con il supporto delle suore Ancelle che ne proseguirono il cammino, con la loro presenza, sino al 1984.

Dagli esordi il carisma della fondatrice ha conosciuto molteplici traduzioni. Nel 1919, dopo la morte di Vittoria, si ebbe la formale costituzione in ente morale dell'Istituto. La parola orfanotrofio non lo rappresenta più, ma la medesima attenzione alla persona, che ispirò la Razzetti, è mantenuta in servizi e denominazioni aggiornate e nuove.

«Per l'epoca era un messaggio pedagogico innovativo. Vittoria – si scrive nel 2019 al Razzetti – pur senza avere gli strumenti per teorizzare quanto osservato nella quotidianità, credeva nel rapporto individuale e nel progetto sul singolo caso, idea che ci accompagna anche oggi».

Tre sono le realtà attorno a cui ruota la proposta attuale: *Casa di Vittoria*, un servizio residenziale mamma-bambino per l'accoglienza di donne in difficoltà temporanea e vittime di violenza (19 unità abitative); *Il posto QB quanto basta*, comunità diurna per ragazze adolescenti che vivono in famiglia situazioni di fatica e abbandono morale e materiale (18 posti); *L'impronta*, centro di aggregazione giovanile accreditato per bimbi e ragazzi (80 partecipanti).

Da poco due nuove attività: il laboratorio di sartoria *Puntodopopunto* che propone alle donne, residenti e non, percorsi per diventare artigiane del setto-

re, con specifico riguardo a una condizione di partenza solitamente fragile e alla conciliazione di tempi familiari e lavoro; *La tana dei cuccioli* per bimbi da 0 a 3 anni accompagnati da genitori, nonni o *baby sitter* con la formula del "tempo per le famiglie".

L'esperienza del Razzetti ha molto da dire per la sua peculiarità. Tra i progetti speciali, "con e per" le scuole si realizzano percorsi su accoglienza, comunicazione e dinamiche di gruppo. Alle famiglie è invece rivolta una preziosa formazione: situazioni di solitudine, in particolare delle donne; integrazione tra culture e provenienze diverse; alfabetizzazione per mamme straniere.

Da ultimo, con il progetto *Oltre la strada*, si sono compiuti interventi per 500mila euro: rifacimento di alcuni locali e della corte interna, bonifica del parco giochi unitamente ad azioni sociali rivolte non solo all'utenza tradizionale ma a tutti i residenti del quartiere di via Milano.

Una certa idea di campagna

Una parte significativa della rendita immobiliare, che alimenta la beneficenza della Congrega e della Fondazione Bonoris, è rappresentata dagli affitti agrari. Non occorre far ricorso alla dottrina fisiocratica, che assegnava all'agricoltura la prevalenza su ogni altra attività economica, per comprendere che, soprattutto in passato, la dotazione rurale era una componente fondamentale di ogni patrimonio e quindi anche dei lasciti e delle eredità che, attraverso le famiglie, pervenivano al Sodalizio.

Numerose, anche per la Congrega, sono state le trasformazioni in questo settore; oggi i fondi agricoli si concentrano nel parco del Mincio alle porte di Mantova e nella Bassa Bresciana alla confluenza tra l'Oglio e il Mella.

Molto suggestiva, dal punto di vista naturalistico, è l'area mantovana ove la Fondazione Bonoris, a 4 km dal centro storico della città dei Gonzaga, ha mantenuto una proprietà di 1.800 biolche (600 ettari). Le dieci corti che punteggiano l'antica tenuta del Conte Bonoris (1861-1923) vedono oggi molti edifici che, a motivo delle mutate esigenze produttive, hanno cambiato destinazione.

Così, accanto ai prati stabili e alle stalle in cui si produce il latte per un Grana eccellente, in collaborazione con la Caritas diocesana e con alcune associazioni, sono fioriti più progetti sociali: dal piccolo maneggio con attività di *pet therapy* alla riconversione per *housing* sociale delle case coloniche, non più necessarie ad alloggiare la manodopera un tempo costituita dai famigli.

Queste innovazioni si innestano negli equilibri della campagna, giovandosi delle due costanti sviluppate in quasi cento anni nella strategia gestionale della Fondazione Bonoris: l'attenzione alla salvaguardia del patrimonio, declinata a seconda delle variabili del tempo e delle sensibilità culturali e professionali di quanti si sono succeduti a reggere la fondazione; la cura del rapporto con le famiglie degli affittuari, gli agricoltori, veri custodi del territorio e spesso promotori dei più significativi investimenti.

Nel contesto di Corte Gombettino, da alcuni anni, trovano sede gli appartamenti in comodato d'uso all'Associazione Abramo onlus per nuclei in difficoltà e la comunità familiare di accoglienza Tre Civette, che nel solco dell'Associazione Solidarietà Educativa offre ospitalità ed aiuto a bambini e ragazzi.

Poco oltre, a Corte Bettola, una seconda comunità familiare denominata K2 fa capo alla Cooperativa sociale Campo Base, mentre cinque famiglie condividono un percorso abitativo attentamente seguito dalla Caritas

di Mantova. Dal punto di vista strutturale, Bettola ha tutto il fascino delle cascine lombarde ma con il peculiare *imprinting* mantovano; si presenta infatti come la tipica corte aperta, formata da una abitazione colonica alla quale è affiancato il rustico, adibito a stalla e fienile; al lato opposto si erge la barchessa porticata per la rimessa degli attrezzi. Gombettino conserva invece un'aia sulla quale si affaccia la casa padronale, sede della comunità. Il recupero dei fabbricati è iniziato nel 2011, tra le iniziative per il 150mo anniversario della nascita di Gaetano Bonoris.

Nel bresciano, a Travagliato, a seguito di una donazione ricevuta nel 2017 che vincola l'affitto del fondo ad attività per i minori, alcuni piò di terra sono suddivisi tra l'ippoterapia offerta a ragazzi e giovani con disabilità e una esperienza di agricoltura biologica, con la conduzione di un frutteto e di un'ortaglia. Molti gruppi di acquisto solidale (Gas) sostengono il lavoro di cascina Martor e della famiglia che, dopo una lunga esperienza di volontariato internazionale, vi risiede.

Un vigneto in Franciacorta, una cascina settecentesca a Seniga e un impianto zootecnico d'avanguardia sul fondo Squadre a Milzano completano una certa idea di campagna che in Congrega si coltiva...

Prima però ci sono le persone

Intanto il telefono squilla. La risposta è sempre la stessa: «Congrega buongiorno»

Per capire davvero bisogna compiere uno sforzo di immedesimazione e salire, uno dopo l'altro, i gradini dello scalone di via Mazzini con chi entra in Congrega. La porta si apre ogni mattina e la faticosa danza della vita si rinnova.

Ci sono delle panche lungo le pareti rivestite di legno. Luigi si siede, sopra la sua testa un dipinto dell'*Ultima Cena* riempie buona parte dello spazio. Ha lo sguardo basso di chi è immerso nei pensieri, le mani sulle ginocchia, pare mesto in attesa del colloquio. Lucia sale con affanno e si avvicina al *dispenser* dell'acqua per un po' di ristoro prima di annunciare il suo arrivo all'operatrice; nel mentre Gennaro si lamenta degli acciacchi, della pensione che non basta e della mole di medicine da acquistare.

Graziella invece ferma il geometra dell'Ente, che attraversava per caso la sala, chiedendogli di telefonare all'idraulico perché in bagno c'è una perdita d'acqua. Nel mezzo un bambino di quindici mesi rincorre una pallina e si inciampa nel suo incedere ancora insicuro; si chiama Ahmed, figlio di Rokaya, è nero come la notte ma le paroline che strilla sono tutte italiane.

Entra anche Mamadou, prende posto accanto a Luigi e chiede il solito cappuccino senza zucchero, perchè è diabetico. Intanto al centralino il telefono squilla e la risposta è sempre la stessa: «Congrega buongiorno».

Eccovi, in breve, la nostra portineria in una mattina qualunque: sala di attesa, sala di accoglienza, luogo in cui i mondi e le vite si incontrano (*beaucoup de monde* direbbero i francesi) con la loro propria, insostituibile unicità. Senza esagerare, ogni anno sono almeno 4 mila i contatti (telefonate escluse) e, per questo, il legno delle panche all'ingresso è proprio consumato. Le espressioni che abbiamo utilizzato non sono fuori luogo perché, quando si parla di Congrega della Carità Apostolica, si tratta di vite, quelle di tanti.

Pensiamo al gruppetto di uomini che nel lontano Duecento unirono i pensieri e gli intenti per una nuova esperienza "sotto le ali del pellicano". Si diedero il nome di Confratelli. Costituirono la *Regola* che ci ha portati sino ad oggi. Pensiamo, ad esempio, ai nobili decaduti a cui il Sodalizio, tra le forme di povertà che abbiamo dimenticato, rivolse il proprio aiuto. Portiamo uno sguardo grato alle vite dei benefattori che ancora alimentano, spesso nel nascondimento, il patrimonio della carità; guardiamo agli operatori, della cui professionalità la Congrega si avvale dal 1670, quando vennero assunti i primi impiegati stipendiati.

E perchè non ricordare con simpatia le vite dei volontari delle varie realtà? Sono loro ad ac-

compagnare anche in Congrega Mamadou, che ha il diabete e ci vede poco. Il giorno dopo, li incontri in stazione a donare una coperta alle persone senza dimora o all'ospedale con Gennaro, per l'ennesima visita medica.

C'è la vita di Rokaya, del piccolo Ahmed e dei suoi tre fratelli, che in sala d'attesa non ci sono perché tutti a scuola, di Luigi che esce dal suo incontro accennando un sorriso, di Graziella che anche questo mese con sacrifici è riuscita a pagare l'affitto…

La nostra beneficenza

È maggio, tempo di bilancio, e come ogni anno ci ritroviamo di fronte le cifre del nostro operato. La sintesi restituisce, a modo proprio, l'incontro con numerosissime realtà. Ricordiamolo nuovamente, dietro ogni addendo ci sta una famiglia. Sono 1.228 le persone destinatarie di un aiuto diretto da parte della Congrega e delle Fondazioni amministrate, 521.321 euro sono stati assegnati dalle commissioni erogatrici mensili per gli interventi *ad personam* tra minori e adulti, 737.051 euro invece al Terzo Settore e 248.201 euro investiti nel personale del servizio beneficenza e casa.

Ci soffermiamo in questa parte del *Bilancio sociale* sui contributi erogati a favore di situazioni individuali, mettendone in luce le cinque ripartizioni per tipologia di bisogno.

Il 36% degli interventi ha riguardato sostegni alle famiglie per spese relative alla casa. Questo dato ci rimanda al valore dell'abitazione che è secondo solo a quello del cibo e degli indumenti. Protezione e sussistenza sono i bisogni base dell'uomo e – lo confermano anche le statistiche – c'è ancora chi ne dispone in maniera incerta. Oltre ai casi più traumatici, ad aggravare le

necessità sul fronte abitativo c'è da quasi un decennio la costante crescita dei costi accessori, spesso più preoccupanti del canone.

Le erogazioni in tal senso vanno quindi alle spese di affitto, utenze domestiche, condominiali, per trasloco, per l'acquisto di elettrodomestici e mobilio, per interventi di manutenzione ordinaria. Di rado viene trasferito denaro direttamente al richiedente ma, per prassi, la Congrega interviene alla fonte regolando le pendenze.

La seconda importante categoria di interventi copre il 29% delle erogazioni e riguarda le spese di prima necessità, soprattutto tramite *ticket* per l'acquisto di alimenti e vestiti.

In tale opera, sono molto stretti la collaborazione e il confronto con i gruppi delle Caritas parrocchiali, le conferenze della San Vincenzo e le altre associazioni. Un'attenzione particolare la Congrega pone ai casi di maggiore fragilità. Superate le prime barriere dell'incontro, si viene presto a conoscenza delle necessità e delle abitudini. Le raccontiamo con rispetto.

Se, il più delle volte, l'anziano ha bisogno di una alimentazione semplice, è altrettanto vero che i ragazzi richiedono dei pasti più completi e vari, che spesso i genitori non sono in grado di garantire. Non è raro udire come un ritornello dalle mamme in colloquio: «per fortuna pasta e patate costano poco e mi permettono di saziare tutti i miei figli». Si impara così la creatività di tante madri che si inventano ogni giorno sughi nuovi; ciò fa avvertire meno la monotonia di quanto c'è sulla tavola al ritorno da scuola. Per converso, altre famiglie devono essere ripetitive nel proporre al figlio disabile la stessa pietanza, mantenendo così l'equilibrio del ragazzo e quindi di tutta la famiglia.

Il terzo ambito di erogazione, per una quota del 19%, interessa le spese legate alla salute (acqui-

sto occhiali, farmaci, visite specialistiche, percorsi terapeutici, interventi dentistici). Pur riconoscendo il buon funzionamento del sistema sanitario, tutti sappiamo che ci sono prestazioni a pagamento e farmaci o parafarmaci il cui acquisto mette in difficoltà le persone che vivono in stato cronico di indigenza o di malattia. Nessuno dovrebbe vivere il disagio di essere chiamato a scegliere se acquistare o meno le medicine, se fare subito quell'ulteriore controllo o se attendere per molti mesi.

La casistica è infinita. Pensiamo all'anziano che ogni quindici giorni deve acquistare l'adesivo per la protesi dentaria o ai genitori che comperano i prodotti per l'igiene del figlio con una fastidiosa psoriasi o una allergia. Parte di questi interventi sono finalizzati al miglioramento della qualità della vita, altri alla prevenzione e altri ancora ad incidere più profondamente sullo stato di salute. Dignità e benessere si danno la mano.

Le ultime due tipologie di intervento sono legate alla dimesione educativa; in particolare il 14% dei contributi è destinato a spese scolastiche (acquisto di cancelleria e libri di testo, abbonamento ai mezzi di trasporto, rette e mense), mentre il 2% riguarda le spese di tipo ricreativo (percorsi ludici, grest, campi scuola, gite e attività estive, corsi musicali o sportivi).

L'ascolto come un dono

I contributi, erogati dalla Congrega e dalle fondazioni amministrate, sono finalizzati a richieste specifiche e vanno ad alleviare situazioni talvolta purtroppo croniche, altre volte contingenti. L'intento è che ognuno trovi spazio per raccontarsi e il tempo dedicato varia in base al bisogno portato. Facciamo beneficenza ed è la finalità ultima di ogni incontro ma, sovente, dietro alla rappresentazione di una difficoltà economica si apre un mondo, raccontandoci vite.

Un anziano che ricorda la giovinezza, il primo incontro con la moglie di cui si innamorò subito e che è mancata prematuramente, il senso di incompletezza per quel figlio tanto desiderato e mai arrivato, un rapporto incrinato e mai ricomposto con il fratello, e ora la preoccupazione per il debito con il padrone di casa. Nostalgia.

Un giovane papà che ha lavorato vent'anni da operaio; dopo una lunga cassa integrazione, la ditta ha dichiarato fallimento. Ora percepisce l'indennità di disoccupazione; quando terminerà, egli non riesce a immaginare un futuro, sospeso ai sussidi della povertà. Guarda la moglie e i tre figli (uno è adolescente e capi-

sce bene la situazione) e si sente spaventato, smarrito. In sella alla bicicletta distribuisce il *curriculum* a tutte le agenzie ma sente sempre la solita risposta «se c'è qualcosa per lei la chiamiamo». Il telefono lo tiene sempre in tasca. Speranza.

Una mamma sola con due figli, il marito è andato via anni fa e da allora lei è sia madre che padre; i ragazzi sono adolescenti e comprendere e gestire il loro cambiamento è difficilissimo. D'altra parte lei lavora in fabbrica e quando rincasa, a sera inoltrata, deve preparare la cena e il pranzo per il giorno dopo, fare la lavatrice, stirare, controllare il diario dei ragazzi. Si corica sempre dopo la mezzanotte, ha poco tempo per quell'opera educativa tipicamente femminile. Viene da noi perché le spese da affrontare sono alte. Super mamma: eroica! Ammirazione.

Una ragazza, ha diciott'anni, è arrivata in Italia dal nord Africa quando aveva un anno. Sulla carta è una cittadina marocchina ma si sente italiana al 100% e, più ancora, bresciana. Frequenta il quarto anno del liceo, si appassiona per le materie umanistiche ma è preoccupata perché i genitori non riescono a pagare l'abbonamento al trasporto. Dopo il diploma vorrebbe diventare avvocato. È sicura che ce la farà. Entusiasmo.

L'ultimo paragrafo è per noi operatori che, nelle commissioni mensili di beneficenza, presentiamo ai Confratelli le storie di queste persone. Accogliendo, entrando in dialogo, ci immergiamo nella vita di chi ci sta di fronte.

Un po' ci dobbiamo far coinvolgere e un po' serbiamo distacco. L'empatia offre profondità d'ascolto, da moderare con professionalità. Negli altri rivediamo anche la nostra vita perché, nella relazione, quel "tu" che abbiamo davanti ci interroga inevitabilmente. Nascono pensieri, emozioni, da gestire con saggezza per meglio capire, approfondire, consigliare. Fiducia.

LE NOVE FONDAZIONI AMMINISTRATE DALLA CONGREGA

1928

FONDAZIONE GAETANO BONORIS

In aiuto delle realtà che si curano dei bambini e dei giovani, a Brescia e a Mantova

1937

FONDAZIONE LUIGI BERNARDI

Per i minori disabili e bisognosi del Comune di Brescia

1979

FONDAZIONE GUIDO E ANGELA FOLONARI

In collaborazione con le parrocchie bresciane per i minori e le famiglie in difficoltà

1998

FONDAZIONE PASOTTI COTTINELLI ONLUS

Una residenza al servizio delle persone anziane in via Grazzine a Brescia

2007

FONDAZIONE ALESSANDRO COTTINELLI

Per le donne in difficoltà di Brescia e provincia

2011

FONDAZIONE DOMINIQUE FRANCHI ONLUS

Per i più piccoli in qualunque modo bisognosi in Italia e nel resto del mondo

2013

FONDAZIONE LILIANA GIORDANO E GIUSEPPE SCALVI

Per disabili fisici e psichici segnalati dalle parrocchie di Chiari e dintorni

2015

ISTITUTO VITTORIA RAZZETTI ONLUS

Un polo educativo per i giovani e un rifugio sicuro per le mamme in difficoltà

2018

FONDAZIONE CONIUGI DANIELE BONICELLI REGGIO E EVA PEDERZANI

Per i familiari delle persone con disagio psichico di Brescia e provincia

La forza dell'insieme

Pensando ai tempi che viviamo affiorano parole grige: individualismo, appropriazione, competizione, tanto per citarne alcune. Ci rimandano ad uno stile relazionale che corre su un sentiero senza meta, alimentando smarrimento, ansia, mancanza di senso. L'espressione più cupa è isolamento. Sono i mali, neanche tanto nascosti, di una società che di fronte alle proprie fragilità dà sfogo alle paure.

Parole di tutt'altro colore sono comunque in circolo e sanno di genuinità e calore umano, di mani che si stringono e di lacrime condivise: comunione, condivisione, solidarietà. Ci dicono tutta l'importanza dei rapporti umani, quando al centro non c'è il dominio ma il prendersi cura del prossimo. In questo il contributo offerto dal volontariato è insostituibile e difficile da misurare, perchè proviene non solo da gruppi organizzati ma anche da diffusi comportamenti individuali.

La Congrega, espressione essa stessa del peculiare volontariato dei suoi Confratelli, è parte di un insieme. A forza di collaborare si cresce e reciprocamente si im-

para. Il fine dell'attenzione agli altri diviene stile, metodo, modo di fare, valore diffuso… si spiega anche così il costume di un territorio come quello bresciano, nella propria inesauribile capacità di corrispondere ai bisogni.

Il volontariato è un portatore di richieste concrete e di segnali. Nel dialogare con il mondo degli operatori della carità, la Congrega offre sostegno e aggiunge di suo quella continuità che – proprio per i modi – l'ha fatta istituzione degna di fiducia da parte dei bresciani. Donare tempo, vicinanza e interesse è ciò che ciascuno, come volontario, può mettere in campo.

Immaginiamo gli ambienti: le strade, le abitazioni, le parrocchie, gli ospedali, le case di riposo, le associazioni. I volontari riempiono le solitudini, suonano al campanello per farsi vicini sorseggiando un caffè, si preoccupano che non manchino latte e pannolini per i bambini, accompagnano gli anziani del quartiere per le visite mediche adoperandosi spesso nella compilazione di qualche formalità antipatica, caricano e scaricano le derrate alimentari, offrono competenze professionali da medico, infermiere, avvocato.

I volontari rendono possibile offrire a numerosissimi ragazzi negli spazi degli oratori un pomeriggio sicuro per fare i compiti al riparo dei rischi della strada. I volontari varcano i cancelli del carcere e accompagnano le famiglie di chi ha commesso un errore.

Di questa squadra eterogenea, tanti sono coloro che collaborano con la Congrega e le varie fondazioni da essa amministrate. Spesso sono il ponte tra l'istituzione e la persona, prendono quindi il primo contatto presentando la situazione e frequentemente accompagnano la persona per il colloquio (per le situazioni segnalate alle Fondazioni Folonari e Scalvi lo fanno su mandato del Parroco).

A scuola inizia la vita?

«Il nostro dovere nei confronti del bambino è gettare un raggio di luce e proseguire il cammino». Uno dei tanti lasciti pedagogici di Maria Montessori sottolinea l'importanza del primo contatto con la scuola. Non sempre però bambini e ragazzi sono in condizione di vivere un percorso di crescita equilibrata e le motivazioni economiche contribuiscono a determinare le scelte delle famiglie e le *chances* dei figli.

Per questo l'intervento in campo scolastico è uno dei filoni più consolidati attraverso cui l'attenzione ai minori si fa concreta. Tradizionalmente la Fondazione Guido e Angela Folonari e – in anni più recenti – la Fondazione Dominique Franchi onlus e la Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi abbinano gli aiuti sui bisogni primari a varie forme di sostegno per il percorso formativo (acquisto di materiale didattico, abbonamenti, spese complementari e rette) per una spesa complessiva pari a 75.201 euro nel 2018. Tale dato non tiene conto di quanto erogato sempre sul mondo scolastico tramite il fondo RED, con la specifica destinazione della disabilità.

Ad integrazione di questi strumenti e in collaborazione con il mondo educativo di ispirazione cristiana nel 2018 sono state rinnovate le proposte dei concorsi *Mettiti alla prova* per le scuole e *Datti da fare* per i Centri di aggregazione giovanile accreditati dal Comune di Brescia e collegati a parrocchie cittadine. Hanno contribuito al progetto Caritas diocesana, Cuore Amico Fraternità e Agesc; mentre un particolare fondo è stato istituito, con la Fondazione Comunità e Scuola, a sostegno degli alunni che frequentano istituti cattolici per l'assegnazione di borse di studio.

Quando si parla di spese scolastiche è facile incorrere in qualche equivoco.

L'aiuto è sempre dato a fronte di bisogno e riguarda anche chi frequenta la scuola pubblica, in teoria senza particolari oneri per la famiglia.

Stabilito il confine tra il decoro e il superfluo, nei casi più semplici si tratta di alleggerire le necessità dello stare a scuola: ogni anno libri in edizioni aggiornate, copertine colorate, materiale specifico per le discipline artistiche e tecniche, quaderni di vari formati e penne di diversi colori.

Se le cose si fanno complicate, nell'adolescenza si arriva all'abbandono scolastico e le situazioni con cui la Congrega entra in contatto dipendono per lo più dall'indigenza.

In alcuni c'è il desiderio di cercare lavoro e dare una mano in casa ma anche la paura di salire sull'autobus senza biglietto e la vergogna provata quella volta che il controllore ha ripreso il

ragazzo davanti a tutti gli amici. C'è l'imbarazzo a presentarsi a scuola senza libri o ad essere richiamati dalla segreteria perché la quota dell'assicurazione non è versata. C'è il disagio di sapere tutti in gita a Madrid e di essere affiancato ad un'altra sezione con chi ha dovuto stare a casa.

In sette parole: per andare a scuola ci vuole serenità.

Attraverso i loro disegni

Come tutte le disabilità l'autismo è un fenomeno marginale e, anche se colpisce duramente le famiglie, non è così diffuso da essere noto largamente nelle proprie caratteristiche. Anzi per le "stranezze" comportamentali di chi ne è affetto crea qualche timore. Parlarne è fondamentale per favorire l'inclusione. Se ne è fatto carico anche il Fondo a favore di minori con disturbi dello spettro autistico che dal 2015 riunisce Fo.Bap Onlus, Anffas Brescia, Congrega della Carità Apostolica e Fondazione Dominique Franchi Onlus. Prima ancora di raccogliere solidarietà, l'obiettivo è sensibilizzare la comunità su una forma spesso sfuggente e nascosta di disabilità.

Dai bambini con autismo e dai loro compagni di scuola è nato l'originale strumento di comunicazione che il fondo ha individuato come portabandiera.

Per la *Giornata mondiale dell'autismo* del 2017, è stato infatti promosso il concorso *Autismo parte del mondo, non un mondo a parte.* Tra Brescia e provincia hanno partecipato 36 classi – dall'infanzia alla secondaria di 2° – per un totale di 700 alunni. Dagli elaborati frutto dei laboratori

guidati da due artiste scelte da PInAC (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi) sono state selezionate le opere che formano la mostra intitolata *Ho dipinto l'arcobaleno e dentro ci siamo noi.* Per consentire una vasta fruizione di questa bella esperienza artistica e diffondere il suo importante messaggio, si è predisposta una versione "viaggiante" in 36 pannelli facilmente trasportabili.

Nel 2018 la mostra ha toccato 15 sedi in tutta la provincia di Brescia. Il *tour* continua con prenotazioni sino a novembre 2019 ed è abbinato a testimonianze dei genitori e alla presentazione del libro *Autismo pensieri e parole* con testi raccolti tra le famiglie che usufruiscono del Centro Francesco Faroni di Brescia.

Dalla sua costituzione il fondo *Autisminsieme*, grazie a numerose iniziative di mobilitazione, tra cui una partecipatissima edizione della *CorrixBrescia*, ha distribuito 89.035 euro. Oltre ai progetti di sensibilizzazione, sono stati finanziati interventi precoci, attività educative e di sollievo alle famiglie nel periodo estivo e supporto diretto a singoli casi di forte disagio economico.

RED non è il rosso

Nel 2018 ha preso avvio il Fondo RED (Risorse Educative per la Disabilità) costituito presso la Fondazione Dominique Franchi onlus con Fism Brescia (Federazione Italiana Scuole Materne), Congrega, Fondazione Lesic e Fondazione Comunità e Scuola.

Le risorse impiegate per l'a.s. 2018/2019 sono pari a 89mila euro. La prima iniziativa è stata il bando riservato alle paritarie d'ispirazione cattolica (infanzia e primarie) che ha sostenuto 70 progetti di scuole bresciane per l'inclusione di alunni con disabilità; rispetto al bando, una quota

più contenuta di spesa è andata a iniziative di promozione, formazione dei docenti, consulenza a scuole e famiglie. RED si sostiene con quanto raccolto dai promotori e le donazioni di chi vuol contribuire. Importante è l'impegno triennale offerto dalla Fondazione Museke. L'obiettivo è attenuare il divario dei mezzi a disposizione tra la paritaria e le altre scuole del sistema pubblico. Purtroppo per chi deve affrontare la disabilità è un divario significativo e inaccettabile. Non bisogna dimenticare che in molte località – soprattutto le più piccole – la paritaria è la scuola più vicina all'abitazione ed è la soluzione più agevole, se non l'unica, per le famiglie.

Per questa ragione l'impegno di RED, che si rivolge a circa 300 scuole bresciane, consiste nel ricercare collaborazioni con realtà territoriali per un coinvolgimento economico che consenta di garantire aiuti continuativi

Esemplificativo del legame con il territorio è Seridò, il grande evento che da vent'anni tra aprile e maggio si svolge alla fiera di Montichiari. Seridò è uno spazio per far giocare, pensare e stupire i bambini che vede larghissimo afflusso da tutto il Nord Italia. Da due anni, grazie alla generosa collaborazione di Acqua Maniva, RED è l'iniziativa di solidarietà proposta ai visitatori di Seridò.

Un'ulteriore occasione di sensibilizzazione è offerta a RED con il libro *Tutti i bambini sanno volare* di Massimo Pesenti, in cui il tema dell'*handicap* è declinato con riflessioni e cinque storie vere «di chi ha saputo affrontare la disabilità con gli occhi dell'amore». La prima presentazione si è tenuta in Congrega il 5 dicembre 2018. Per una volta lasciamo perdere l'inglese e con RED non pensiamo al rosso! Dietro la sigla c'è la vicinanza alle famiglie nella fase importante e delicata del primo approccio con la disabilità.

Una catena di bene

Giunti quasi al termine di questa sezione del *Bilancio sociale*, ci soffermiamo sulla quota di erogazioni andata a enti e organizzazioni, soprattutto da parte di alcune delle fondazioni amministrate dalla Congrega.

A costo di semplificare possiamo dire che tutto comincia negli anni venti del Novecento. Il Conte Gaetano Bonoris (1861-1923), uomo accorto e lungimirante, noto al suo tempo per l'indiscussa e quasi leggendaria ricchezza, dispose un lascito alla Congrega per l'istituzione di una fondazione che porta il suo nome. Il fine statutario è così fissato «promuovere e sussidiare istituti, enti e organizzazioni delle province di Brescia e di Mantova in parti uguali, che abbiano per fine anzitutto di prestare aiuto e protezione a minori e giovani privi del sostegno familiare». In questa delimitazione territoriale operata dal benefattore c'è un omaggio alle proprie origini mantovane da parte del padre Achille e bresciane da parte della madre Marianna Soncini.

Nel cammino della Congrega, Bonoris fu il primo a volere l'istituzione di un ente – la fonda-

zione, per l'appunto, individuata come idoneo strumento operativo – che fosse autonomo ma allo stesso tempo collegato al Sodalizio, alle sue strategie caritative e ai suoi organi di governo.

Bonoris stipulò con la Congrega un patto di fiducia per assicurare continuità alla propria impronta filantropica, un'attenzione per i meno abbienti documentata in tanti piccoli gesti e confermata nelle volontà testamentarie. A distanza di quasi un secolo, si è sviluppata una catena di bene che, per il tramite delle realtà sostenute, raggiunge un considerevole numero di persone ogni anno.

Nel 2018 la Fondazione Conte Gateano Bonoris ha finanziato 43 progetti con una beneficenza erogata pari a 486.603 euro suddivisa tra Brescia e Mantova.

Il contributo più ingente sul territorio mantovano è stato destinato al sostegno della gestione delle comunità di accoglienza e spazi per le famiglie in difficoltà promossa dall'Associazione Abramo Onlus. Nello specifico si ricordano *Casa della rosa* a Goito dove vengono accolte fino a venti persone tra donne e minori al seguito, *Casa San Vincenzo* a Guidizzolo con appartamenti per ospitare fino a sei donne con figli; *Comunità Mamrè* a Mottella di San Giorgio; *Corte Bettola* in Mantova e altre abitazioni sparse sul territorio ("*housing* diffuso") destinate a famiglie con minori o persone sole con particolari fragilità; ci sono poi trenta richiedenti asilo ospitati in vari alloggi.

Per il territorio bresciano, ricordiamo in particolare il sostegno della Fondazione Conte Gaetano Bonoris alla Mensa dei poveri intitolata a Madre Eugenia Menni e gestita dall'Associazione Casa Betel 2000, realtà fondata nell'anno del Giubileo per volontà della Diocesi di Brescia, come segno di un'importante iniziativa di carità quale fornire, da un lato,

un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o che vivono una situazione di difficoltà e dall'altro offrire un momento di ascolto per orientare le persone verso la rete dei servizi sul territorio.

Nel solco del supporto alle fragilità, della promozione dell'autonomia personale e dell'integrazione sociale si inserisce, tra le varie realtà, la Cooperativa Trapezio con sede a Darfo Boario Terme in provincia di Brescia. In particolare, la Fondazione Bonoris ha deciso di sostenere il progetto *Pratica Mente* che con l'esperienza del lavoro si pone l'obiettivo di offrire opportunità a chi attraversa le fatiche della sofferenza psichiatrica.

Accanto alla Fondazione Bonoris, con contributi per enti e progetti soprattutto nel campo della disabilità opera la Fondazione Luigi Bernardi, sorta nel 1937. Tra le iniziative sostenute nel 2018, menzioniamo il Centro Bresciano Down con l'esperienza di un appartamento per la

vita indipendente assegnato ad alcuni giovani in Brescia e l'Associazione mons. Giovanni Marcoli che porta avanti numerosi servizi rivolti a chi è affetto da sordità in età evolutiva.

Il valore del dono sta tutto in questa capacità di passare attraverso le generazioni e misurarsi con i nuovi scenari sociali. Con un presupposto, il dialogo.

Se è buono l'esempio

Il bene è la nostra strada: semplice e chiara, con il suo prezzo. L'affermazione è netta ma il lungo cammino laicale della Congrega ci ricorda che trafficare i talenti e orientarli al servizio degli altri è affare di tutti, come contributo alla costruzione della città. Contro ogni scetticismo, il bene è sempre l'alternativa concreta e senza clamore ogni giorno trasforma il mondo. In questo v'è una gioia possibile e grande.

Lo attestano i bilanci, che sono pur sempre un modo serio ed importante di raccontare la realtà, e più ancora – ci ripetiamo – ce lo dicono le persone: c'è una quotidianità del bene, più o meno eroica, e pur reale.

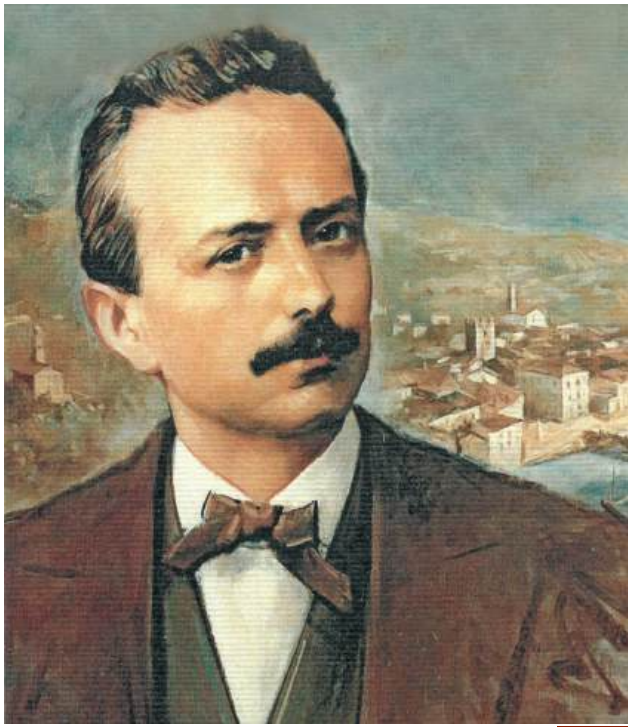
Questa responsabile scelta di campo ha marcato molte vite sino alla santità. Spesso infatti dimentichiamo che i santi sono uomini e donne che hanno calcato le strade delle nostre stesse città; in tal senso, l'anno appena trascorso ha offerto a Brescia e alla Congrega due occasioni di riflessione.

Il 14 ottobre, in Piazza San Pietro, Papa Francesco ha presieduto la canonizzazione di Paolo VI (1897-1978), il pontefice bresciano che guidò con sapienza il

Concilio Vaticano II; con lui, nella stessa giornata di ottobre, veniva proclamato santo anche il martire Oscar Romero, l'arcivescovo ucciso dai sicari sull'altare.

Tra i molti fili che legano la Congrega a Giovanni Battista Montini, il più schietto e profondo riguarda la famiglia del Papa. A partire dal padre, Giorgio, che fu per lungo tempo membro del Sodalizio, come in seguito il figlio, Francesco, mentre l'altro fratello del pontefice, Lodovico, fu presidente della Commissione di beneficenza della Fondazione Bonoris negli anni del secondo dopoguerra.

Il 20 dicembre una reliquia insigne del beato Giuseppe Tovini (1841-1897) è stata posta nella cappella della Congrega dal Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada. Avvocato, promotore di innumerevoli istituzioni in campo economico, educativo e sociale a livello locale e nazionale, il Tovini fu Confratello del Sodalizio e in più occasioni mise a disposizione



la propria opera professionale per difendere l'autonomia della Congrega dalle ingerenze del potere costituito.

Con la moglie ed i dieci figli, Tovini abitò in via Antiche Mura nell'edificio in cui ha sede ancor oggi la Congrega. A donare la reliquia è stata la Fondazione che porta il nome del beato perché, nel ricordo e sull'esempio di un laico generosamente impegnato, il bene cresca e si diffonda.

Serve memoria per il futuro

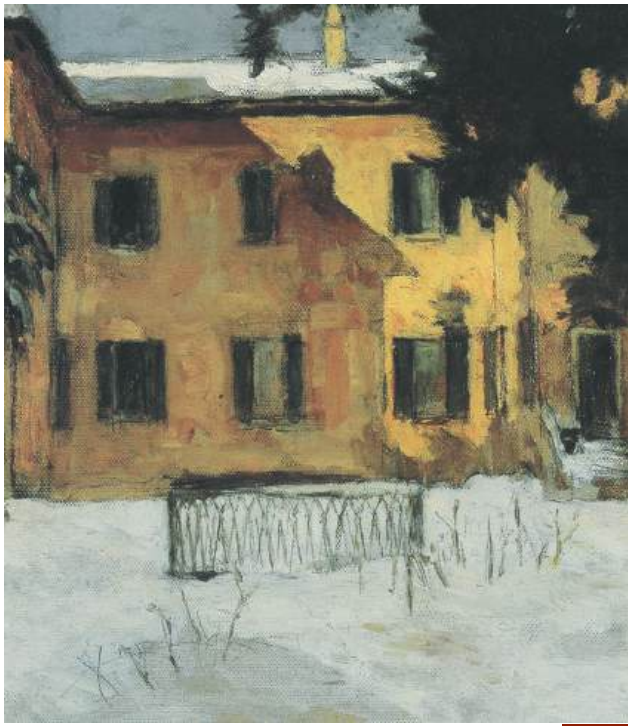
«Avevo sei anni nel 1930. Era una giornata grigia di settembre, eravamo a Costalunga dove si andava d'estate con il nonno Francesco e tutta la famiglia». Comincia così *Ricordi e altro*, il libro di Giuseppe Rovetta presentato il 27 marzo 2018 nella nostra sede di via Mazzini.

L'autore è nato a Brescia nel 1924; ha esercitato il commercio dei tessuti nell'antica ditta Silva Gio Dom., l'insegnamento e la professione di ingegnere. È stato presidente della Congrega della Carità Apostolica e da Confratello decano partecipa tuttora alla commissione mensile di beneficenza del Sodalizio. Di sé scrive: «Amo molto la montagna, specialmente il giovedì».

Nella prima parte il testo raccoglie confidenze personali e teneri accenni di vita familiare in cui, a popolare le stanze della memoria di casa Rovetta, si ritrovano alcuni protagonisti della Brescia di un tempo.

Primo fra tutti nonno Francesco (1849-1932), pittore di vaglia e a sua volta presidente della Congrega; poi molti esponenti del movimento cattolico, Giorgio Montini, Stefano Bazoli, Giovanni Maria Longinotti; con loro

i Padri della Pace, Carlo Manziana, Ottorino Marcolini, i giovani della Fuci e Giovanni Battista Montini. Fresche e gustose sono le cronache della campagna con le voci dialettali dell'infanzia e gli aneddoti della caccia a Sale di Gussago, regno di spiedo e dei cani. Ma l'occhio leggero della giovinezza è presto oscurato dalle nubi di guerra che avvolgono Giuseppe e il fratello Camillo; sotto un cappello d'alpino, la seconda parte tra il 1943 e il 1944 ci porta in Germania e tra le nevi del Gran San Bernardo.



La terza parte contiene un lungo capitolo con i *Ricordi di sessant'anni da Confratello della Congrega* ove, tra l'altro, è descritta la pratica di assegnare ad ogni membro del Sodalizio alcune vie della città con il compito di andare nelle case, conoscere le famiglie e le loro necessità.

Ad aprire il volume troviamo una frase: «È più facile negare le altezze che insanguinarsi le mani per conquistarle». È di Giulio Bevilacqua (1881-1965), un altro Confratello della Congrega, maestro dei giovani e povero tra i poveri, coraggioso uomo di fede che Paolo VI volle cardinale. Fu tra i pochi sacerdoti che fecero parte della Congrega ed è ricordato nelle pagine di Giuseppe Rovetta che lo ha conosciuto molto bene, perché – vale per la Congrega stessa come per ognuno di noi – per progettare il futuro occorre memoria.

IL TUO DONO È IMPORTANTE

DESTINAZIONE DEL **5XMILLE**
C.F. 80008730170

DONAZIONI CON **BONIFICO BANCARIO**
IT 25 C 03111 11205 000000011420

Finito di stampare a giugno 2019 da Grafiche Artigianelli spa
© Congrega della Carità Apostolica – Brescia

Volume realizzato grazie a

UBI Banca

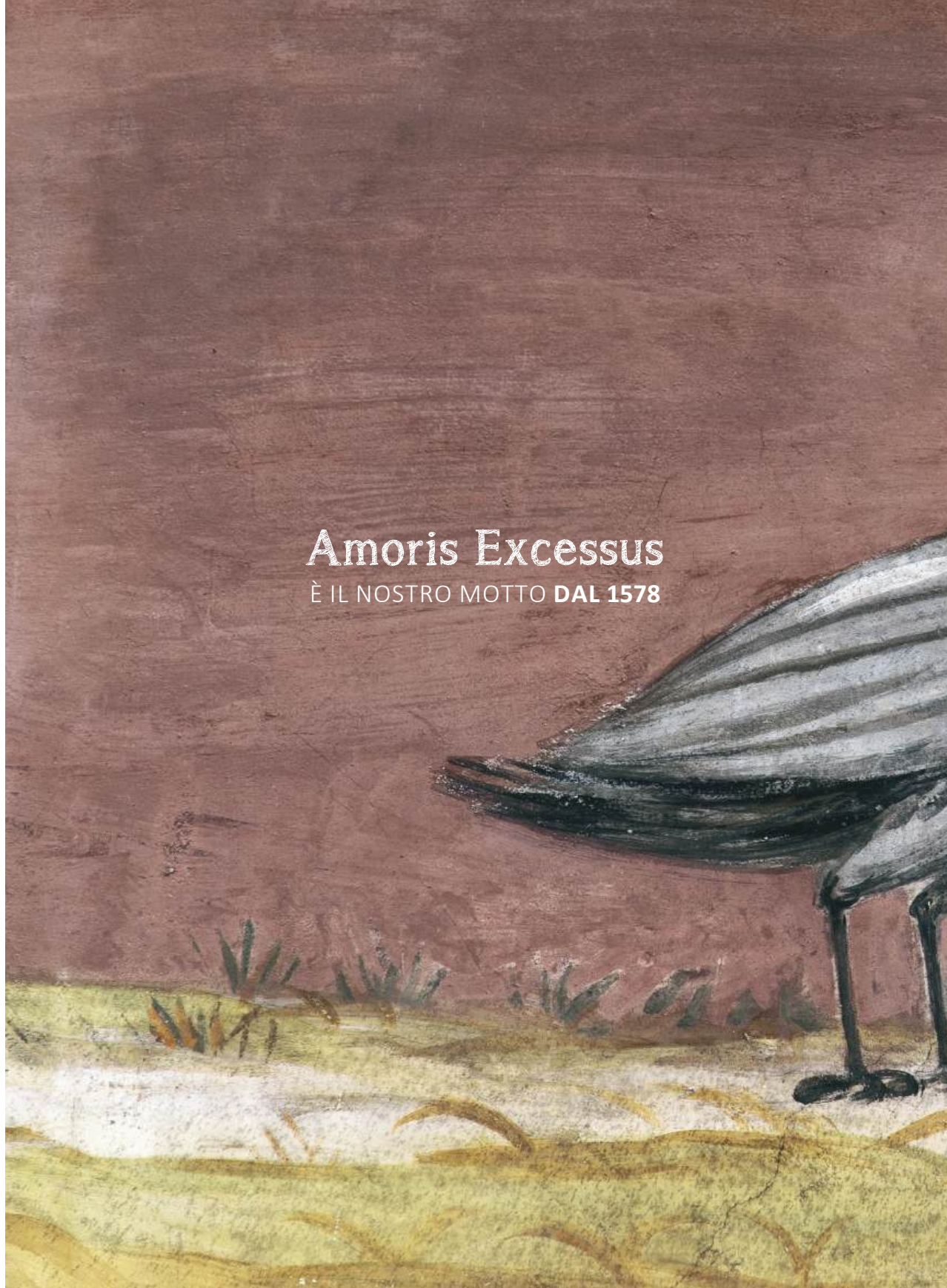
società dolce

ITAS ASSICURAZIONI
Agenti Lombardia

Valsabbina Commodities SpA

brinke

PHOENIX INFORMATICA DAL 1989

La Congrega aderisce ad

assifero
Il punto di riferimento della filantropia istituzionale